

CHRONICLES OF THE COVILE'S TYPOGRAPHY

Technical information for bibliophiles and lovers of classic typography.

SEPTEMBER 2009

Together with the magazine, the Covile's typography is born. It immediately decides to use free software and adopts for the texts the *Fell Types*, cut by Peter De Walpergen (1646-1703) and digitized by Iginio Marini.

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
XYZÆŒabcdefghijklmnopqrstuvwxyz
ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ fffffffffff
ft&fiilthffifl*ABCDEFGHIJKLMN
OPQRSTUVWXYZabcdefghijklmnopqrstuvwxyz
stuvwxyzffffffiflffiffiflffiflffifl0123456789
ADMP-EkADGKñöU-Afrispk

For the masthead, we use fonts and ornaments designed by William Morris for his Kelmscott Press between 1890 and 1896 and digitized by Dieter Steffmann with his *Morris Roman* and by Tom Wallace with his *Morris Ornaments*. Other typefaces used are listed in the Ragguaglio.

SEPTEMBER 2010

Header and colophon take a stable form.



Questo numero.
Numero minimo, fronte-retro, ma doveva essere simpativa la ripresa dell'intervento di Almanacco romano sull'ipotesi *Flame page* che Google ci ha proposto ieri. La seconda un altro caso di Almanacco tratto dalla sua meritoria, e purtroppo inutile, battaglia contro la barbarie dei graffiari.
Il numero è da collezione: dopo il rinvio al review abbiamo anche quello della tosta.
Roma rubata.
Il giorno che segna la fine dell'arte universale.
Fonte: *Almanacco romano* 20 settembre 2010
Facciamo nostra la parola d'ordine di Mallarmé, citata ieri da Quirino Principe nella sua smagliante rubrica che ravviva il collegamento dottole color almance: «Donner un sens plus pur aux mots de la tribu». Oggi, appreso Google (nazionale), si scopre che il massimo organo di collegamento tiriale celebra i 400 anni di «Roma capitale». Oddio — potrebbe sospettare l'ingenuo navigante — il tratto di un'ovina provincia che qualche baraglies nazionale ha fatto accendere a questo ruolo? Si dà invece il caso che Roma fu interrottamente capitale per oltre diecimila anni, che anzi la parola capitale deriva dal latino «caput», termine che fu riservato a Roma con la definizione *caput mundi*. Nel 1870 la capitale del mondo — prima dell'Impero poi della Chiesa — divenne la capitale di un regno

subalpino: che cosa ci sarà mai da replicare? Dei piccoli ladri, nient'altro: ladroni, borghesi centrali, avevano rubato Roma alla sua tradizione gloriosissima, impigionandola nel Kinch pnicotese (il Gabriele d'Annunzio del *Piacere* se ne era accorto e lo diceva a chiare lettere). Tant'è che Google, per venire a farsi eccitare al disegno michelangelo del pavimento capitolino, a un artista del papa come pochi altri, ovvero come se gli italiani per ricordare l'indipendenza dalla Gran Bretagna si addobbassero con i colori scozzesi o per il 14 luglio francese si agitarono le bianche bandiere borboniche. La verità è che negli ultimi centocinquanta anni la capitale «laica» non ha lasciato nessun segno artistico riconoscibile dal più. Sì, i turisti giapponesi quant'è di cronaca davanti all'altare della parola scottano nervosamente e con ammirazione ma poi, già sulla strada del ritorno, quel momento si confonde con i tanti altri accomi di momento senza costrutto che la città esumata imballano sul finire dell'Ottocento. La Roma antica e quella dei papi è l'unità che resti impugna. Con buona pace del cardinale segretario di Stato che benedice la breccia (ma la Chiesa ancora al governo dell'Urbe non si perde nei cadenti ritorni di certi monsignori per quanto impopolari) e con buona pace del sindaco di fascia tricolore che sulle rovine della bellezza canoviana organizza giornate strapagate di carte di Trope e altre deplorative stampe.



OCTOBER 2010

Special bilingual (English-Italian) issue 609 of the journal summarizes our theoretical typographic foundations. It will be reprinted in January 2015 as No 834.



Another bilingual issue, given the particular subject. The English version starts on page 7.

Il primo pionieristico studio sull'argomento che qui trattiamo è del 1980: si tratta di un breve articolo di Jacques André e Bruno Boghi dal titolo «Dinamic font». In esso venivano espresse le possibilità offerte dalla composizione tipografica computerizzata, che avrebbe permesso di rendere gli esemplari di una stessa lettera in un testo diversi (ognuno dall'altro).



Figura 1. Trema di *Dinamic font*.

È una sintesi concisiva.

Perché questi font, «dinamic»? Prima, per rispondere alla complessità del mondo reale, che è non deterministica (come, ad esempio, la simulazione dei caratteri scritti a mano). In secondo luogo, per far rivivere la vecchia tradizione che ha permesso a volte ai disegnatori di caratteri di utilizzare (fortunatamente con discrezione) tutte le grazie della stessa lettera (come alcuni font disegnati e tagliati da Rudolf Koch). In terzo



lavoro, per consentire ai disegnatori di caratteri di inventare nuovi aggi (che nessuno mai chiamerà letter) per quanto i progettisti e i tipografi di mentalità classica possano sborbare l'idea.
Liz Dreyer & Michael McDougal.
Successivamente, nel 1997, appare il lavoro di Liz Dreyer e Michael McDougal «Random font for the simulation of handwriting». Nel



OCTOBER 2012

The typographic ligatures found in *Fell Types* are now used constantly.

È questo uno dei dati emersi ... la flora vascolare autoctona d'Italia (ossia felci e affini, conifere e piante a fiore) conta oggi 8.195 specie e sottospecie

NOVEMBER 2012

In defense of the Italian language, the editorial staff defines its own *Criteria* for the drafting of texts.

☞ AUGUST 2013

We give *advices* for the printing on paper of annuals and texts.



NATURA DELECTATIONES APPONIT PROPTER OPERATIONES (4).

FARSI UN LIBRO VERO
IN TEMPO DI
EBOOK.

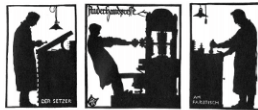
Fin vitia antiche (o anche vecchie) biblioteche raccolte a suo tempo da privati si compiace del filtro visivo e tattile che danno le rilegature dignitose, talvolta preziose e in serie uniformi. Invidiabili privilegi, che si accompagnavano a tanti altri, ma che ora ci sembrano i simboli più veri e impressionanti di una gerarchia sociale, di stile, di cultura, di gusti prima che economica. E come tale, irrimediabilmente scomparsa.

L'arte della stampa e della rilegatura sono uscite come possibilità reale dalla percezione comune, sopravvivendo nelle nicchie collezionistiche di librai, o nella usata e restato del patrimonio. Eppure nelle nostre

case esistono ancora libri pubblicati qualche decennio fa, su buona carta, pagine evolute, belle illustrazioni; la carenza è senza speranza, e particolarmente dolorosa per quanto riguarda i libri per ragazzi.

La dicuzione che si fa normalmente sulla sparizione del libro a favore di altri strumenti appare parziale e banalizzante: la decadenza del libro ha anticipato la rivoluzione informatica, ed è legata alla ideologizzazione dell'industria culturale e della scuola, esiti del 68.

Eppure è proprio la diffusione della tecnologia informatica a dare oggi nuove incalce opportunità di impossessarsi di piaceri perduti. Il volto banale di questo fenomeno è quello



© 2013 Edizioni Settecolori. Tutti i diritti sono riservati. È vietata espressamente la ristampa o l'uso non autorizzato senza permesso scritto dalla Edizioni Settecolori. È vietata espressamente la ristampa o l'uso non autorizzato senza permesso scritto dalla Edizioni Settecolori. È vietata espressamente la ristampa o l'uso non autorizzato senza permesso scritto dalla Edizioni Settecolori. È vietata espressamente la ristampa o l'uso non autorizzato senza permesso scritto dalla Edizioni Settecolori.

☞ NOVEMBER 2013

In order to make printing even more natural (for theoretical background see № 834), a program for LibreOffice (the application used for page layout) is prepared which introduces small random variations, barely noticeable, in the repeated characters.

• MAGNIFICATION OF CONSECUTIVE EIGHTS *e* LOWERCASE LETTERS.

eeeeeeee

Characters from *Hypnerotomachia Poliphili*, (Aldo Manuzio publisher, Venice 1499) considered by bibliophiles perhaps the most beautiful of incunabula. ☞ Note how each character, while maintaining the form, is different.

eeeeeeee

Modern Standard characters.
Identical.

eeeeeeee

Characters of the Covile editions.
Differentiated.



Daisies in a meadow.
Different, while maintaining the form.

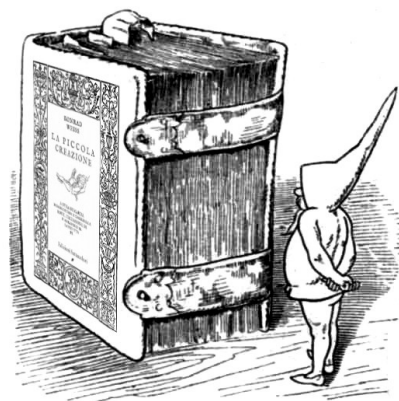
☞ CHRISTMAS 2013

In a numbered edition of one hundred copies immediately sold out, the first book of the Covile is released: *The Little Creation*, by Konrad Weiss. The format is 10x15cm.



☞ MARCH 2014

Edizioni Settecolori releases a series di libri, of books, normally in commerce and under Creative Common license, edited by the Covile.



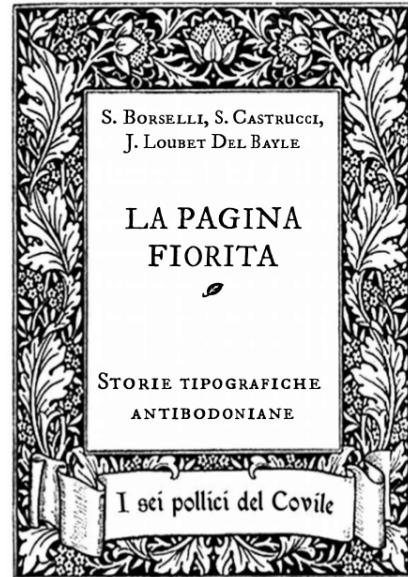
☞ APRIL 2014

Il covile dei piccoli is born.



☞ JANUARY 2016

In the series «I sei pollici» (The six inches) the book *La pagina fiorita* (The flowered page) is published, which collects all our texts on typographic subjects.



☞ FEBRUARY 2015

The font differentiation technique, in use for our editions for more than two years, is released in the public domain in the form of an Extension for *LibreOffice*, called «Patina».



📖 LEGENDA: 🌐 = Translated by/Traduit par/Tradotto da; # = Title of the text in the edition/Titre du texte dans l'édition/Titolo del testo nell'edizione; # = Title-Date of original text/Titre-Date du texte original/Titolo-Data del testo originale; 📄 Download text/Télécharger le texte/Scaricare il testo; 📖 Book / Livre / Libro; 📰 Magazine/Revue/Rivista; 🖨️ Print editions/Éditions imprimées/Edizioni cartacee; 📁 Collections/Raccolte; 📜 Manifestos/Manifestes/Manifesti; 📖 Poems/Poèmes/Poesie; 🌐 Website.

www.ilcovile.it